



29 novembre 2020  
Corriere delle Alpi  
Primo piano – pagina 10

LE PAROLE DEL GOVERNATORE

## Zaia: «Se lo sci non parte catastrofe per la montagna»

BELLUNO

Le terre alte senza sci?

«Stiamo parlando di una catastrofe per la montagna», sottolinea Luca Zaia, presidente del Veneto, che si spopola. Quando parliamo di sci non parliamo di gente che ha i soldi e quindi vuole andare a sciare. Parliamo di tutto l'indotto per la montagna, per maestri di sci, albergatori, camerieri, gestori di impianti. E

secondo me gli assembramenti in montagna e sulle piste da sci sono i meno pericolosi tra tutti i tipi di assembramenti».

Zaia, quindi, insiste per le aperture, seppur blindate. Così pure l'Associazione Nazionale fra i Produttori di Articoli Sportivi (oltre 300 brand, 9.300 addetti in tutta Italia).

«Innanzitutto, tutelare la salute dei cittadini. E di questo non si discute. Ma parallelamente – la richiesta del pre-

sidente di Assosport Anna Ferrino – riconoscere che la montagna tiene in piedi le famiglie non soltanto dei gestori di impianti di risalita o degli operatori turistici. Non dimentichiamoci dei produttori di abbigliamento, calzatura e attrezzi per praticare sport sulla neve, che concentrano il loro core business proprio in questo periodo. Se chiusura degli impianti da sci deve essere, per fare fronte agli in-

genti danni economici che seguiranno, che vengano adottati allora metodi mirati a ristabilire tutti gli attori della lunga e complessa filiera. Nessuno escluso. È evidente che quello dei codici Ateco per individuare i beneficiari dei ristori è un sistema lacunoso».

Il Covid-19 rischia di far perdere al turismo montano invernale il 70,2% del fatturato che nelle ultime stagioni era arrivato a superare i 10 miliardi di euro. Emerge da una ricerca dell'Osservatorio Skypass Panorama Turismo.

Le stime aggiornate a fine novembre segnano dati in assoluto campo negativo con un bilancio previsionale di fine stagione stimato in soli 3 miliardi 100 milioni rispetto ai 10 miliardi 409 milioni di

fatturato complessivo della stagione invernale 2018/2019 (ultima non investita dalla pandemia) e ai 10 miliardi 922 milioni del 2017/2018.

Pesante anche il confronto con la passata stagione, che pure a causa del lock down ha subito il "blocco" il 10 di mar-

«Gli assembramenti nelle piste sono molto meno pericolosi di tanti altri»

zo, raggiungendo comunque un fatturato di 8 miliardi 712 milioni di euro.

Le stime a fine novembre della stagione in corso, consi-

derando le limitazioni di cui giornalmente si parla facendo riferimento alla pratica dello sci, segnano un fatturato di 1 miliardo 549 milioni per il sistema ospitale (strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere tra alberghi, villaggi, bed and breakfast, residence, baite, agriturismo, case vacanza, alloggi in affitto, etc.), un miliardo 136 milioni per i servizi dedicati allo sci (noleggio attrezzatura, maestri di sci, skipass e impianti di risalita vari, etc.) e 414 milioni per gli altri servizi (ristorazione, commercio, attività ricreative e di divertimento, etc.) per un totale come già detto di poco più di 3 miliardi. —

FDM

1 RIPRODUZIONE RISERVATA